

"IL CAVALLO DI TROIA"

Di Lucina Paternesi

Collaborazione di Alessia Marzi

Immagini Davide Fonda – Tommaso Javidi

Montaggio di Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ecco proprio per arrivare a questo punto, all'intasamento i governi di tutto il mondo avevano lanciato le app per il tracciamento, ma come sta funzionando e quale è la ricaduta? Certo, se qualcuno ci avesse detto tempo fa agli esordi di Facebook, che quel social avrebbe potuto giocare un ruolo fondamentale nell'esito delle elezioni, nessuno ci avrebbe creduto e invece la realtà ha superato la fantasia. Ora, la nostra Lucina Paternesi ha scoperto invece che anche le app di tracciamento come Immuni, potrebbero avere un ruolo nell'esito delle campagne elettorali. Come? Attraverso questo gettone, è uno dei mezzi, perché poi bisogna avere una rete molto potente, metter su insieme altri mezzi, ma insomma questo gettone è in grado di registrare i codici, le chiavi, quelle con cui vengono comunicati i contatti bluetooth e poter mandare delle notifiche e far mettere in quarantena un'intera città, uno stadio, un intero stadio di calcio, i dipendenti di un'azienda strategica per il paese, vediamo come.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Tra i rischi a cui sono esposte le app di contact-tracing che utilizzano il Bluetooth, c'è quello del replay attack. Un attacco hacker vero e proprio che fa arrivare una notifica di contatto a rischio a persone che non sono state mai in contatto con persone affette dal virus. Per capire da vicino come funziona un attacco di questo tipo, siamo andati a trovare i ricercatori del dipartimento di Ingegneria Informatica ed Elettrica dell'Università degli Studi di Salerno.

IVAN VISCONTI - PROFESSORE DI INFORMATICA - UNIVERSITÀ DI SALERNO

Se usano immuni basta raccogliere questi identificativi. Ne raccogli tanti, anche diciamo 30, se raccogli 30 identificativi in un posto in cui c'è il 10% di probabilità hai il 95% di probabilità, quindi quasi la certezza, che uno di questi identificativi corrisponderà a un infetto che farà l'upload dei dati. Benissimo. A questo punto questi identificativi possono essere proiettati ovunque a distanza e su larga scala.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Abbiamo voluto fare una prova: il 16 ottobre abbiamo acquistato un cellulare nuovo di zecca; i ricercatori mi hanno scelto come obiettivo di un attacco hacker: sul telefono mi è arrivata la notifica datata due giorni prima, cioè, sarei stata a contatto con un positivo quando il telefono era ancora impacchettato sullo scaffale del negozio.

LUCINA PATERNESI

Esposizione a rischio 14 ottobre, cioè due giorni fa. Ma come è possibile? Con questo gettone che registra e diffonde si potrebbe mandare in quarantena un intero stadio di calcio, un intero aeroporto, un'intera stazione.

IVAN VISCONTI - PROFESSORE DI INFORMATICA - UNIVERSITÀ DI SALERNO

Esatto. La vulnerabilità, in teoria appunto era nota già da aprile; abbiamo visto che in pratica non esiste una mitigazione, questa simulazione dimostra che non è stata mitigata dopo alcuni mesi, quindi l'attacco è realizzabile.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

E le stesse vulnerabilità le hanno testate i ricercatori del laboratorio di cyber sicurezza di Darmstadt.

AHMAD-REZA SADEGHI - RESPONSABILE LAB. CYBER SICUREZZA - UNIVERSITÀ DI DARMSTADT

La tecnologia Bluetooth può essere facilmente attaccata. Facciamo un esempio: qui ci sono 3 città tedesche, un attacco riesce a colpire a oltre 100 km di distanza. Basta captare le chiavi anonime registrate dagli smartphone in un determinato luogo e replicarli altrove. Ecco che in qualche minuto hai mandato in quarantena un'intera regione prima del voto o tutti i dipendenti di un'azienda, facendo loro credere di aver avuto contatti a rischio con persone infette.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Attacchi di questo tipo sono illegali e per far sì che riescano è necessario investire risorse e strumentazioni o avere a portata di mano il dispositivo che si vuole attaccare. Quello che non sappiamo, però, è se questo tipo di scenario sia stato valutato dal nostro Governo. Dopo settimane di attesa dalla nostra richiesta di intervista, avremmo voluto parlarne direttamente con la ministra all'Innovazione Paola Pisano.

LUCINA PATERNESI

Ministro, scusi! Ministro, Ministro!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

É andata. Comunque abbiamo capito che il rischio di un attacco hacker c'è: lo confermano gli informatici dell'Università di Salerno, ma anche dai responsabili del laboratorio di Cyber Security di Darmstadt. Insomma. La nostra Lucina, abbiamo fatto una prova, la nostra Lucina con i ricercatori dell'università di Salerno hanno acquistato un telefono il 16 ottobre e che cosa hanno fatto? Hanno simulato un attacco. Ecco è arrivata una notifica che quel il 14, era stato in contatto con qualcuno che aveva contratto il virus. Falso. Perché il 14 quel telefono era ancora imballato e non funzionante. Con questo metodo potresti addirittura mandare in quarantena un'intera città, uno stadio addirittura di tifosi e una regione, prima che venga svolta la competizione elettorale. Abbiamo chiesto a Google. Google dice che questi attacchi, su larga scala sarebbero molto costosi - come se mancassero a qualcuno soldi per farlo - e richiederebbe una preparazione tecnica. Anche qui: manca la preparazione tecnica? Comunque, sulla possibilità di un attacco di questo tipo abbiamo sentito anche il Garante della Privacy e anche lui dice, sì, sono attuabili, ma altamente improbabili perché richiedono una complessità nella realizzazione e avrebbero la finalità insomma più che altro di allarmare. Quello che abbiamo capito è che comunque il problema c'è. L'abbiamo anche sottoposto al ministro Pisano 15 giorni fa, perché ci sarebbe piaciuto parlare con lei di questo problema, se ne erano a conoscenza. Ma lei ha preferito scivolare via, non vuole parlarci. Mentre invece avremmo potuto chiederle cose molto più terrene. Immuni, per esempio funzione?

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

La Asl dice di chiamare il Call Center che dice di chiamare il servizio clienti immuni che dice di chiamare la Asl. Un vero e proprio rimpallo senza via d'uscita. E dopo un'ora al telefono la signora Simonetta ha gettato la spugna.

SIMONETTA

Io direi che abbandono.

PUBBLICITÀ

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Eccoci qui, allora il nostro paese è parso impreparato ad affrontare la seconda ondata della pandemia, avrebbe potuto aiutarci Immuni a contrastare il dilagare del virus, è stata scaricata da circa 10 milioni di italiani. Noi ne avevamo parlato agli esordi lanciando alcuni warning, ci siamo chiesti, ma le asl sono in grado di gestire le segnalazioni fatte da chi ha avuto le notifiche da parte di Immuni? Anche il Garante aveva avvisato, aveva detto al Governo: avvisate gli utenti che potrebbero verificarsi delle false notifiche. Bene, Immuni è partita in questi mesi, è partita con un bug, hanno cercato di metterci una pezza quando i buoi sono già scappati dalle stalle. La nostra Lucina Paternesi

FEDERICO CABITZA - PROF. INTERAZIONE UOMO-MACCHINA UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

Possiamo dire che i falsi negativi sono moltissimi.

LUCINA PATERNESI

Per falso negativo lei intende?

FEDERICO CABITZA - PROF. INTERAZIONE UOMO MACCHINA - UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

Che Immuni non segnala a una persona che è stato effettivamente a rischio perché ha frequentato una persona che poi è risultata positiva.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

È quanto successo a Brescia. Lo ha scritto in un articolo Francesca Renica. Si racconta la storia di due amiche che si ritrovano a cena in un locale. I loro telefoni rimangono sul tavolino del ristorante per tutta la sera. Il giorno dopo una risulta positiva al Covid. Ha l'app Immuni e chiede ed ottiene che le sue chiavi siano caricate nei server. L>alert arriva a tre contatti, ma non all'amica che era con lei.

FRANCESCA RENICA - GIORNALE DI BRESCIA

A distanza di un paio di giorni vengo contattata da un esponente del team digitale appunto del Ministero, il quale cerca di capire qual è il bug all'origine del malfunzionamento. La prima obiezione, è stata che forse i telefoni non erano stati vicini abbastanza per inviare questa notifica di avvenuto contagio o comunque di pericolo di esposizione.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Dal Ministero mettono in dubbio la ricostruzione, ma quello che non potevano sapere è che Francesca questa storia non l'ha solo scritta, ne è anche la protagonista.

LUCINA PATERNESI

E invece l'amica eri tu.

FRANCESCA RENICA - GIORNALE DI BRESCIA

E invece una delle amiche ero io. Loro comunque con la nostra autorizzazione, perché per la privacy non avrebbero potuto, sono riusciti a ricostruire l'iter. Sono partite effettivamente tre notifiche, ma tra queste nessuna è arrivata sul mio cellulare.

LUCINA PATERNESI

Che cosa è successo quindi?

FRANCESCA RENICA - GIORNALE DI BRESCIA

I telefoni non scansionavano gli altri telefoni che avevano incontrato, di conseguenza era come non avere avuto l'app sul telefono per quegli utenti.

LUCINA PATERNESI

E hai sottoposto questa ipotesi al Ministero?

FRANCESCA RENICA - GIORNALE DI BRESCIA

Sì, è stato confermato che il bug esiste ed è stato risolto con un aggiornamento dell'app che però risale a 3 mesi e mezzo dal lancio dell'app.

LUCINA PATERNESI

Quindi in tre mesi e mezzo quanti scambi ci siamo persi?

FRANCESCA RENICA - GIORNALE DI BRESCIA

Eh, penso parecchi.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Problemi tecnici a parte, in Italia c'è un'altra anomalia.

FEDERICO CABITZA - PROF. INTERAZIONE UOMO MACCHINA - UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

A fronte di determinati positivi, sono pochi quelli che poi attivano la procedura di sblocco. Una volta che queste poche persone attivano una procedura di sblocco sono anche pochi i contattati.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Se in Veneto le Asl non ne hanno attivata neanche una, a Roma la signora Simonetta ha trascorso intere giornate della sua quarantena al telefono.

SIMONETTA

Ufficialmente sono positiva al Covid dal 7 ottobre e già il giorno dopo mi chiamavano invitandomi a scaricare Lazio per Covid che è un'applicazione che ha permesso poi di farmi recapitare sia un apparecchio telefonico che un oxymeter che mettendolo al dito registra su questo telefono il mio flusso di ossigeno e le mie pulsazioni.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Dalla Asl la invitano a scaricare l'applicazione di telemedicina Lazio x Covid, su Immuni però neanche una parola.

SIMONETTA

Devo essere sincera, non subito quando me l'hanno comunicato perché ero un pochino sotto shock, poco dopo mi è venuto in mente e quindi ho preso il mio telefono sono andata nell'app. Ma nell'app ho scoperto che alla voce segnala che sei positivo c'è scritto che devi essere guidato dall'operatore che ti ha segnalato la positività e alla mia domanda come fare non ne sapevano assolutamente nulla.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Dopo alcuni tentativi caduti nel vuoto, la signora Simonetta ha deciso di ritentare e provare a caricare il suo codice nel server.

SIMONETTA

Sono le tre e mezza, vediamo se rispondono.

CENTRALINO

Pronto? Noi in questa azienda utilizziamo quello che è della Regione Lazio.

SIMONETTA

Il problema mio era lo sconosciuto che ha preso l'autobus con me che magari ha l'app Immuni come me e quindi poteva essere avvisato.

CENTRALINO ASSISTENZA COVID

Immuni buonasera.

SIMONETTA

Buonasera a lei, senta, io non trovo nessuno che mi possa aiutare per segnalare la mia positività. Chi devo chiamare esattamente?

CENTRALINO APP IMMUNI

Allora gli operatori sanitari che possono inserire la positività sono gli operatori della Asl.

SIMONETTA

Qual è la persona che mi aiuta per comunicare i codici nell'app Immuni; lei capisce? È una settimana...

CENTRALINO ASL ROMA

Noi facciamo così, ora le spiego come funziona il sistema. Ce l'ha un secondo di tempo?

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

L'Asl dice di chiamare il call center, che dice di chiamare il servizio clienti Immuni che dice di chiamare l'Asl. Un vero e proprio rimpallo senza via d'uscita. E dopo un'ora al telefono la signora Simonetta ha gettato la spugna.

SIMONETTA

Io direi che abbandono...

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Povera Simonetta, sfinita più dall'organizzazione sanitaria che dagli effetti del virus. Lei voleva avvisare i suoi contatti della sua positività, ha dovuto rinunciare. Ha chiamato l'operatore della asl, che le ha consigliato di chiamare il call center, che le ha consigliato di chiamare il servizio clienti di Immuni che ha consigliato di chiamare la asl. Meraviglioso, hanno trasferito la logica dello scaricabarile anche alle app. Come ne usciamo? Ne usciamo che il Governo ha deciso di mettere sul piatto altri 4 milioni di euro per tirar su un altro call center. Chi lo gestirà? L'uno e trino, commissario Domenico Arcuri. In bocca al lupo, ma come farà a gestire tutte queste cose? Però va detto che le app di tracciamento non stanno dando una grande prova di sé neppure nei paesi più organizzati di noi: Germania e Irlanda.

JENS SPAHN - MINISTRO DELLA SALUTE TEDESCO

CONFERENZA STAMPA 23/09/2020

Già oltre 5mila utenti hanno avvisato i propri contatti tramite l'app Corona Warn App è di gran lunga l'app di maggior successo in Europa, per noi è una grande soddisfazione.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Se in Italia Immuni ci ha messo un po' a ingranare, la sua gemella tedesca, Corona Warn App, in pochi mesi, è stata scaricata da oltre 20 milioni di tedeschi.

LUCINA PATERNESI

Quanti sono gli utenti che la stanno veramente ed effettivamente utilizzando?

KARL LAUTERBACH - EPIDEMIOLOGO E DEPUTATO SPD GERMANIA

Non lo possiamo sapere con certezza, è un dato che il Governo non sa, proprio perché è un'app volontaria e rispetta la privacy.

LUCINA PATERNESI

L'app sta interrompendo la catena del contagio qui in Germania?

KARL LAUTERBACH - EPIDEMIOLOGO E DEPUTATO SPD GERMANIA

Appena suona la notifica di contatto a rischio, ti fanno immediatamente il tampone. E in 24 ore ti danno il risultato. Non possiamo ancora dire se e quanto è stata utile fino ad oggi, ma ora, con i contagi in aumento, crediamo che avrà un ruolo molto importante nello spezzare la catena dei contagi. Soprattutto tra i giovani.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

A difendere a spada tratta il contact-tracing via app è l'epidemiologo e professore universitario Karl Lauterbach, membro della SPD, nella coalizione di governo con Angela Merkel. L'app, sviluppata da un'azienda privata in collaborazione con Deutsche Telekom, finora è costata circa 70 milioni di euro. Ma alcuni responsabili sanitari sono critici.

PATRICK LARSCHIED - RESPONSABILE SANITARIO BERLINO-REINICKENDORF

Soldi buttati che avremmo potuto spendere in modo diverso.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Ne è convinto chi prova a fermare il contagio in uno dei distretti sanitari di Berlino, quello a più alta densità di immigrati turchi.

PATRICK LARSCHIED - RESPONSABILE SANITARIO BERLINO-REINICKENDORF

L'app è una grande delusione. Quest'ossessione per la sicurezza dei dati e la privacy non ci permette di capire chi si è incontrato con chi, dove e a che ora.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Quindi sarebbe stata più utile un'app più invasiva per i cittadini dal punto di vista della privacy?

PATRICK LARSCHIED - RESPONSABILE SANITARIO BERLINO-REINICKENDORF

Sicuramente sì, ma questo in Germania non si può fare. Il vero contact-tracing lo facciamo manualmente, anche perché non tutti si possono permettere cellulari di ultima generazione, costano molto e questo alla fine crea una netta divisione sociale.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

E lo stesso vale per l'app di tracciamento irlandese. Qualche giorno prima che Dublino chiudesse di nuovo pub e ristoranti per un rialzo dei contagi, siamo andati a trovare il responsabile dei servizi informativi del servizio sanitario irlandese.

LUCINA PATERNESI

Quante persone hanno scaricato l'app irlandese?

FRAN THOMPSON - RESPONSABILE SERVIZI INFORMATIVI SANITARI IRLANDA

Quasi due milioni di persone in totale, mentre ogni giorno gli utenti attivi sono circa 1 milione e duecento mila.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Un numero impressionante se si pensa che la popolazione totale è di appena 4 milioni e mezzo. Basata sul sistema di esposizione alle notifiche elaborato da Google e Apple, che qui in Irlanda hanno solide radici fiscali, l'app irlandese Covid Tracker è del tutto simile alla nostra Immuni. Ultimamente ha combinato qualche guaio. Ha mandato in quarantena oltre 700 studenti del St. Oliver's Community College di Drogheda dopo aver inviato una notifica di contatto a rischio a una trentina d'insegnanti.

FRAN THOMPSON - RESPONSABILE SERVIZI INFORMATIVI SANITARI IRLANDA

L'app non può sapere se tu stai indossando una mascherina chirurgica. Ricevuto l'allarme, gli studenti e gli insegnanti si sono messi in isolamento fino all'intervento dei sanitari che hanno valutato il caso e revocato la quarantena imposta dall'app.

LUCINA PATERNESI

Come si risolve il problema di una quarantena ingiustificata sulla base di un beep?

FRAN THOMPSON - RESPONSABILE SERVIZI INFORMATIVI SANITARI IRLANDA

Una delle opzioni che abbiamo implementato potrebbe essere di mettere in pausa le notifiche quando indossiamo una mascherina chirurgica.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

I ricercatori del Trinity College di Dublino hanno indagato sul funzionamento dell'infrastruttura tecnologica costruita da Google e Apple, quella che permette alle app di tracciamento europeo l'invio delle notifiche di esposizione.

STEPHEN FARRELL - RICERCATORE INFORMATICO - TRINITY COLLEGE DUBLINO

Il sistema prevede che ogni cellulare invii un codice univoco anonimo e registri i codici degli altri che incontra. Poi sono stati aggiunti aspetti volti a salvaguardare la privacy e un algoritmo che fa scattare la notifica in base alla distanza e al tempo di esposizione. Questo era l'obiettivo, almeno.

LUCINA PATERNESI

Non è stato raggiunto?

STEPHEN FARRELL - RICERCATORE INFORMATICO - TRINITY COLLEGE DUBLINO

L'invio delle notifiche di esposizione è del tutto casuale. Abbiamo condotto dei test su alcuni tipi di telefoni e i risultati sono stati deludenti. La potenza del segnale Bluetooth dipende da molti fattori: la rotazione del telefono, l'angolazione, se lo tieni in tasca o nella borsa. Lo abbiamo testato dentro un tram ed è come lanciare una monetina in aria, c'è il 50% di possibilità che la notifica arrivi o non arrivi.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Il segnale Bluetooth, infatti, risente molto degli ostacoli che si frappongono tra i dispositivi. Ma i ricercatori non si sono fermati qui e hanno deciso di andare più a fondo e analizzare anche l'interfaccia di Google su cui sono state sviluppate le singole app nazionali.

STEPHEN FARRELL - RICERCATORE INFORMATICO - TRINITY COLLEGE DUBLINO

Il sistema di notifiche di esposizione di Google è stato implementato dentro il Google Play Services, un componente essenziale nei telefoni Android che permette

l'aggiornamento delle app. Ogni sei ore si collega ai server di Google e invia dati come il numero di telefono, il numero seriale della tua sim, il codice IMEI del telefono e altre informazioni ricavate dalla posizione e dal wifi.

LUCINA PATERNESI

Ogni sei ore?

STEPHEN FARRELL - RICERCATORE INFORMATICO - TRINITY COLLEGE DUBLINO

Non solo, ogni 20 minuti c'è un altro interscambio con Google e di nuovo vengono trasmessi tutti questi dati.

LUCINA PATERNESI

Che tipo di dati vengono raccolti?

STEPHEN FARRELL - RICERCATORE INFORMATICO - TRINITY COLLEGE DUBLINO

Non siamo riusciti ad analizzare tutto il traffico tra Google e il Google Play Services, perché non è un sistema open source. Abbiamo notato che vengono trasferiti dei codici legati al nostro cellulare e all'utilizzo che ne facciamo, che non sono anonimi e che durano nel tempo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Ovviamente tutti questi dati vengono raccolti anche se non abbiamo scaricato un'app di contact tracing sul nostro cellulare. Ma se per farla funzionare, su Android, è necessario abilitare la posizione le informazioni a disposizione di Google saranno molte di più.

LUCINA PATERNESI

Sembra un paradosso, i governi hanno imposto limitazioni alle singole app nazionali, per preservare la privacy e poi lasciano a Google la possibilità di raccogliere tutti questi dati sensibili?

STEPHEN FARRELL - RICERCATORE INFORMATICO - TRINITY COLLEGE DUBLINO

Lo è.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Ma c'è anche chi ha trovato la lucidità per riflettere sul rapporto tra costi e benefici, privacy e tutela della salute. In Norvegia dopo appena qualche settimana dall'avvio dell'app il garante per la privacy ha deciso di sospenderla.

SUSAN LIE - AVVOCATO E CONSULENTE AUTORITÀ PER LA PRIVACY NORVEGIA

L'Autorità ha stabilito che le misure prese erano sproporzionate rispetto all'obiettivo prefissato. Mancavano anche solidi elementi che provassero l'efficacia del tracciamento via app, tutte motivazioni per cui non può essere accettabile un'intrusione nella privacy dei cittadini.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

In sostanza l'autorità ha riscontrato che l'app raccoglieva una grande quantità di dati personali senza che le autorità potessero utilizzarli per tracciare i contagi. E così nonostante 1,5 milioni di download la Norvegia ha bannato l'app.

SUSAN LIE - AVVOCATO E CONSULENTE AUTORITÀ PER LA PRIVACY NORVEGIA

É evidente che se vogliamo evitare intrusioni dello Stato nella privacy dei cittadini non possiamo permetterle da parte di aziende private come Google e Apple.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Alla fine hanno vinto loro e dal prossimo natale, la Norvegia avrà una app di contact-tracing. Il timore è che l'emergenza si trasformi in un'occasione per conquistare un'altra fetta della privacy dei cittadini. Qualche dubbio è venuto anche al laboratorio di cybersicurezza dell'Università di Darmstadt.

AHMAD-REZA SADEGHI - RESPONSABILE LAB. CYBER SICUREZZA - UNIVERSITÀ DI DARMSTADT

Siamo finiti in una trappola. Per non farci controllare dallo Stato ci siamo affidati a Google e Apple. Ora sono loro ad aver accesso a una quantità di dati incredibile, semplicemente perché stiamo usando i loro dispositivi.

Se dieci anni fa ci avessero detto che Facebook sarebbe stato usato per influenzare le elezioni presidenziali negli Stati Uniti avremmo gridato al complotto. Oggi sappiamo che è accaduto. Dobbiamo stare attenti prima di dare così tanto potere a due aziende private come Google e Apple. Soprattutto prima di consegnare loro anche i dati sul sistema sanitario pubblico. È una roccaforte che i nostri governi devono proteggere.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Per non finire sotto scacco di Google e Apple, i ricercatori hanno lavorato a un'altra app, indipendente. La terza via al contact tracing, dicono, decentralizzata e ancora più rispettosa della privacy. Ma dal governo federale non è mai arrivato il via libera per la sperimentazione. Alla fine gli stati nazionali hanno capitolato, hanno abdicato al loro ruolo di controllori e hanno ceduto ai due colossi.

MICHELE MEZZA - GIORNALISTA E ANALISTA DI SISTEMI DIGITALI

Nella più grande depressione economica del mondo, quel cluster di aziende, quella tipologia di gruppi e di imprese hanno accumulato delle ricchezze inverosimili. Gli stati hanno abdicato, i sistemi sanitari si sono rinchiusi in una marginalità assoluta e i centri di monopolio del controllo dei nostri dati e delle informazioni vitali ne hanno approfittato.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

È il contagio dell'algoritmo, secondo Michele Mezza, giornalista e docente universitario. Combinando le tracce che ogni giorno lasciamo sul web, le nostre chiavi di ricerca, le informazioni raccolte dall'uso dei loro dispositivi oggi Google, ma anche Facebook potrebbero predire un focolaio pandemico con la stessa precisione con cui si predice un temporale.

MICHELE MEZZA - GIORNALISTA E ANALISTA DI SISTEMI DIGITALI

Ultimamente sono stati catalogati dei servizi georeferenziati, un comune fino a 10mila abitanti, una comunità fino a 30mila, può chiedere di avere la proiezione dei dati epidemiologici intrecciati coi dati di rete riferiti al proprio territorio pagando tanto per tanti abitanti. Questa è l'offerta che è stata fatta dai colossi della rete. Ora la domanda è se questo è un bene comune o no.

LUCINA PATERNESI

Quindi: glieli abbiamo dati, se li sono presi, ce li stanno rivedendo.

MICHELE MEZZA - GIORNALISTA E ANALISTA DI SISTEMI DIGITALI

Brava. Noi li paghiamo per farci comprare da loro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bel colpo. Ora sono già pronti per la fase due. È molto probabile che non avremo più bisogno dell'app Immuni e delle sue sorelle. Perché saranno proprio Google ed Apple a segnalarci probabilmente, in un prossimo futuro, se siamo stati in contatto con un positivo. È la crescita a dismisura dei giganti del web che continuano a incamerare i dati e, secondo il professor Michele Mezza, gli stati stanno affrontando un altro tipo di pandemia, quella dovuta dal contagio dell'algoritmo. Questo perché lo strapotere dei giganti del web aumenta in proporzione del loro fatturato. Anche in questo periodo di crisi sono aumentati dell'11 per cento lo hanno detto gli stessi Facebook ed Apple che continuano ad arricchirsi grazie ai nostri dati. Li incamerano e poi ce li rivendono. A chi fanno gola questi dati? Alle assicurazioni, alle farmaceutiche, ai datori di lavoro. Ecco, Google ci dice, ci scrive di non aver ricevuto informazioni sulle persone né dati sulla posizione e se hanno sviluppato un sistema lo hanno fatto, quello delle notifiche, in accordo con le autorità sanitarie, con i governi, con gli scienziati e con le organizzazioni per la privacy. Chi la pensa diversamente sono invece gli informatici di Dublino, che hanno scoperto che Google, almeno per quello che riguarda il sistema android presente su alcuni telefoni, continua ad incamerare dati attraverso un suo componente, Google Play Services, che serve per aggiornare le app. Ecco, hanno scoperto questi ricercatori che ogni 20 minuti e poi ogni 6 ore, Google incamera, Google Play Services, incamera dei dati e li gira verso il server di Google. Ecco d'altra parte un po' tutti giochiamo con i nostri dati sui social.